

# L notizie

# LABURISTA

anno XXIV n 2 Aprile 2023 - Poste Italiane Spa. Spedizione in Abbonamento. Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1. Comma 1, DCB Firenze

## PER LA FINE DELLE GUERRE NON BASTANO GLI APPELLI

Di Marino Bianco

### La Pace.

Tutti la invocano, non solo riferendosi alla guerra in Ucraina ma anche finalmente ricordando i numerosi e sanguinosi conflitti, interni ed internazionali, da tempo “dimenticati”, diffusi nel mondo (si è di nuovo acuita la violenza degli scontri israeliani-palestinesi ed è deflagrato il Sudan). È evidente che non sono sufficienti i pur autorevoli appelli alla pace, se coloro che li devono raccogliere rimangono sordi: “*pax hominibus bonae voluntatis*”, pace agli uomini di buona volontà, ma i destinatari si dimostrano tutt’altro che tali. Inoltre, rispetto a quella che Papa Francesco definisce la “*terza guerra mondiale*”, laddove non si avvertono le dirette conseguenze di distruzione, di morte e di orrori, e la vita pare scorrere come al solito (salvi gli effetti riflessi sulla economia), in buona parte delle popolazioni si registrano comprensibili comportamenti di evasione se non di inaccettabile assuefazione (le guerre, uno sfondo lontano ed estraneo!). L’Italia è divenuta il “*bengodi*” del turismo; nonostante che, da noi, aumentino le nuove povertà, il disagio e la insicurezza degli anziani (per scarsa assistenza e sanità) e dei giovani (per mancanza di lavoro e di prospettive per il futuro).

### L’Italia.

Dopo la seconda guerra mondiale, viviamo l’esperienza di un Governo di vera destra conservatrice e anzi regressiva, impegnata a rimettere indietro politicamente e nei principi ideali e culturali la nostra storia; Governo guidato da Giorgia Meloni, che dimostra piuttosto lo stampo di capopopolo (naturalmente, del suo popolo), che non doti di statista (non illudano il presenzialismo e l’attivismo sul piano internazionale). Ora, attendiamo che il Parlamento approvi il primo Documento di Economia e Finanza (DEF); documento che risulta ispirato dalla cautela di non mettere in allarme i *partners* europei sulla tenuta dei nostri conti pubblici. Meno male il *boom* turistico (che, però, di massima privatizza i van-

taggi e socializza i costi), favorito dalla nostra felice collocazione geografica, dai nostri incomparabili paesaggio e millenario retaggio storico ed artistico, e che sta per diventare la nostra principale risorsa. Ma, i risentimenti gravi problemi sono ingravescenti e le soluzioni ancora non si scorgono: il divario secolare tra sud e nord; la tutela dell’ambiente; l’approvvigionamento energetico; la epocale e incontrollata immigrazione da aree con guerre genocidi e fame (lo *tsunami*, ormai in atto, dalla Tunisia); la negativa situazione finanziaria provocata anche dalla inflazione, con la diminuzione del potere di acquisto della nostra moneta e dei consumi. In particolare, è evidente la indubbia storica difficoltà nei rapporti con l’Unione Europea per quanto riguarda la gestione della immigrazione, per la quale il Governo italiano ha disposto un inconcludente stato di emergenza (le propagandistiche interpretazioni della nostra *premier* sulle assicurazioni europee non riescono a dissimulare i rinvii tattici - ora a giugno - delle urgenti decisioni e la sostanziale scarsa disponibilità degli altri Stati).

Sono a rischio il “*Piano nazionale di ripresa e resilienza*” ed i privilegiati finanziamenti europei (buona parte a fondo perduto), con i quali l’Italia, quasi ultima in classifica, avrebbe dovuto e

segue a pagina 2

### SOMMARIO

<b>Marino Bianco</b> – Per la fine delle guerre non bastano gli appelli.	1
<b>Valdo Spini</b> - La prossima scadenza politico-elettorale di carattere generale è costituita dalle elezioni per il Parlamento Europeo.	3
<b>GT.</b> - Le spine del governo di Giorgia Meloni.	4
<b>Giorgio Burdese</b> – Adeguare l’Italia con il PNRR	5
<b>Eriprando Cipriani</b> -. Adeguatezza ai tempi	6
<b>Vincenzo Benvenuti.</b> - Oro Bianco	7
<b>Rino Capezzuoli</b> – Russia Ucraina il cessate il fuoco si avvicina ma l’instabilità mondiale durerà ancora	7
<b>Gabriele Parenti</b> – 60 anni fa. Nel 1963, il primo governo “organico di centro sinistra	8
<b>Antonio Focardi</b> – No al revisionismo storico della destra	9
<b>G.C.</b> - Comune di Pontassieve, approvata la realizzazione della Casa di Comunità nella ex area ferroviaria	10
<b>Marco Ricca</b> – Dalla Casa della salute alla Casa della Comunità	11
<b>Riccardo Clementi</b> – Storia di un luogo della val di Sieve	12
<b>Rino Capezzuoli.</b> - .La necessità della comunicazione e della cultura per far progredire le comunità locali.	13
<b>Luciano Borghini</b> -.I ragazzi del Sansoni	.. 14
<b>Marco Becucci.</b> - La via dei Bizantini, in quel di Pomino	15
<b>Silvia Pascale/Orlando Materassi</b> – Internati militari italiani- Il lavoro forzato nel terzo Reich	16

## PER LA FINE DELLE GUERRE NON BASTANO GLI APPELLI

(continua dalla prima pagina)

dovrebbe superare la crisi del Covid-19 e realizzare un programma di risanamento ambientale e di realizzazione di grandi infrastrutture (digitalizzazione, viabilità, trasporti, sanità), accompagnato da incisive riforme della giustizia, della burocrazia e del fisco, e – si dica – anche del servizio sanitario (per il quale il ricorso al MES cosiddetto “*fondo salva Stati*” appare sempre più necessario). Non solo, ma è in vista, nel 2024, il ripristino del patto di stabilità (rapporto tra indebitamento sovrano/prodotto interno lordo – PIL –), che alcuni Stati, tra i quali la Germania, vorrebbero con regole più rigorose di quelle precedenti. Siamo in ritardo sui progetti e sugli impegni connessi alla prime erogazioni del *recovery fund* e sull’avvio delle condizionanti riforme (di chi le colpe degli inadempimenti?); e dobbiamo sperare che l’Europa non ci neghi la prossima rata di diciannove miliardi, e ci accordi modifiche al PNRR per fronteggiare impegni di maggiore rilevanza e priorità rispetto a quelli inizialmente previsti.

Nell’opposizione di centrosinistra, anche con la nuova segretaria del PD (questa più appassionata ai diritti civili che a quelli sociali), per il momento soltanto declamazioni e ancora non si prefigurano chiari sbocchi alternativi; inoltre, del tutto inconsistenti e illusorie le ipotesi di un terzo polo dei moderati, quel poco formatosi (Azione ed Italia Viva) persino già implosi.

### L’Europa.

Per la guerra in Ucraina, occorre ritornare sull’Unione Europea, dalla politicamente disomogenea composizione e priva ancora di un proprio Statuto, che ne definisca valori fondanti identità e ruolo. Convieni, infatti, soffermarsi sulla recente missione in Cina del Presidente francese e della Presidente della Commissione Europea: il primo, tiepidamente atlantista, che ha suscitato quasi una rivoluzione nel suo Paese per l’aumento di due anni dell’età pensionabile e che ricerca un riscatto sul piano internazionale (a mio parere, ormai, un “*lame duck*”, e cioè “*un’anatra zoppa*”); la seconda, fedelmente *bideniana*, accolta nel Paese del Dragone con un protocollo non da Capo di Stato (benché rappresentante della Unione Europea!). Emmanuel Macron avrà pur raggiunto con la potentissima esondante Cina risultati positivi per gli interessi economici e commerciali delle imprese francesi. Ma sia egli che Ursula von der Leyen, quanto alla richiesta di mediazione di pace da parte di Xi Jinping, stretto amico e sodale di Vladimir Putin e della Russia, hanno ben fallito il loro scopo: il Presidente francese è stato dichiarato persona inadatta, in quanto comunque coinvolto a causa degli aiuti anche militari all’Ucraina; la Presidente dell’Unione Europea è stata rite-

nuta in contraddizione per avere sempre ...soffiato sul fuoco a favore di Volodymyr Zelensky e sostenendo l’ingresso dell’Ucraina nella NATO e in Europa. Cosicché, chiesto al Presidente cinese di parlare con quello ucraino, è stato loro risposto, con malcelata scortesia, che lo si farà quando lo si riterrà opportuno (c’è da chiedersi per quale ragione sia Emmanuel Macron che Ursula von der Leyen non hanno essi svolto finora alcun tentativo di parlare di un’ipotesi di mediazione con Volodymyr Zelensky!).

Il conflitto russo-ucraino non cesserà a seguito di accordi diretti tra i due Stati; ma solo allorché lo decideranno e come lo decideranno le due maggiori potenze del mondo (e, cioè, Cina e USA, insieme semmai a rispettivi comprimari), dopo avere concordato nuovi equilibri geopolitici e nuove regole della globalizzazione. Ma, intanto, Mosca rafforza l’alleanza militare con Minsk, inviando in Bielorussia i lanciamissili per testate atomiche tattiche, e Pechino intorno a Taiwan ha svolto una imponente e deterrente esercitazione aereo-navale. Esibizioni muscolari che costituiscono più che drammatici segnali.

Auguriamoci non lontano il giorno in cui sarà stabilito un nuovo ordine mondiale sulla base di precisi trattati internazionali anche di progressivo disarmo, e con la istituzione di un Ente di controllo e di intervento diverso dall’attuale evanescente ONU. Ha ragione l’inascoltato Papa Francesco: bisogna smettere con la produzione di sempre più sofisticati e letali ordigni bellici e con “*il mestiere delle armi*”; poiché la pace duratura non può costruirsi sulla reciproca paura, che invece mette a rischio l’umanità e lo stesso pianeta. Però, i meri appelli per la pace non valgono ad ottenerla, soprattutto quelli da parte di coloro che li accompagnano con la generica definizione di pace “*giusta*”, intendendola nel senso di sconfitta e di resa di una delle due parti contendenti. Dovrebbe essere invece convinzione di tutti che i conflitti in essere (nemmeno da escludere quali possibili detonatori di altri e forse di ricorrenti individuali follie omicide) e segnatamente la feroce guerra in Ucraina non potranno essere superati se non in forza di una impegnativa rimozione delle cause e di paziente costruttiva negoziazione.

Sesto Fiorentino, 16 aprile 2023 **Marino Bianco**

### Laburista notizie

Periodico del Circolo “**Fratelli Rosselli Valdisevie – aps**”

Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve.

Conto Corrente Postale n° 88391164

Bonifico Bancario – IBAN: IT12N0873638010000000073787

Posta elettronica: [rosselli.valdisieve@alice.it](mailto:rosselli.valdisieve@alice.it);

[info@circolofratellirossellivaldisieve.org](mailto:info@circolofratellirossellivaldisieve.org)

[www.circolofratellirossellivaldisieve.org](http://www.circolofratellirossellivaldisieve.org)

*Direttore Responsabile*: Marino Bianco

N° iscrizione al R.O.C. 24407

Aut. Tribunale di Firenze n° 4927 del 5-1-2000

Stampa – FANIZZA GROUP - Pontassieve

## Intervento di Valdo Spini alla Direzione del Psi Venerdì 17 Marzo 2023

### **La prossima scadenza politico-elettorale di carattere generale è costituita dalle elezioni per il Parlamento Europeo.**

La posta in gioco delle prossime elezioni europee è molto alta. Vedranno o no la conferma dell'asse popolari - socialisti come fulcro della maggioranza chiamata a confermare la prossima commissione europea, e quindi più in generale delle istituzioni europee? Oppure riuscirà l'obiettivo che si prefigge apertamente il Presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni, di sostituire a questa maggioranza l'asse popolari-conservatori. (così si chiama il partito che lei presiede a livello europeo)?

La risposta sarà data dalle urne a livello europeo, ma l'Italia si presenta come uno scacchiere decisivo di questa partita.

È un tema che deve essere sentito da tutto lo schieramento di centro-sinistra e di sinistra democratica del nostro paese, ma è un tema che deve mobilitare in particolare i socialisti italiani

Più volte ci siamo soffermati sulla constatazione che ad un 'area politica socialista italiana molto presente e vivace, come lo denotano le tante fondazioni, istituti culturali, siti internet, interventi sui social che ne sono espressione, non corrisponde una altrettanto significativa capacità di mobilitazione del voto di opinione nelle occasioni elettorali.

Ora, se c'è un momento in cui una potenzialità del genere si può sviluppare, è quello delle elezioni per il Parlamento Europeo del 2024.

Far convergere la vasta area socialista italiana, negli Stati Generali del socialismo, del laburismo e del riformismo civico italiano, deve essere l'obiettivo dei prossimi mesi. Gli stati generali possono essere a loro volta un passaggio molto importante nel percorso che ci porterà alle prossime elezioni del parlamento europeo.

Le elezioni europee si svolgono con un sistema elettorale proporzionale con uno sbarramento del 4% che non può non stimolare a queste convergenze.

L'esistenza di un nucleo strutturato e organizzato, appunto il partito socialista italiano, lungi dal costituire un ostacolo in questa direzione, rappresenta il necessario punto di riferimento e di raccordo, che permette proprio l'apertura del processo che porterà agli Stati Generali.

Una decisione della direzione del Psi in questo senso consentirà l'avvio concreto di questo percorso.

Dobbiamo peraltro farci carico della situazione economica e sociale italiana in cui si svolgono i nostri processi politici.

La maggioranza di destra-centro che governa il paese si propone di corrispondere alle attese delle classi sociali che l'hanno sostenuta da vari punti di vista. Sulle concessioni per i balneari non esita a mettere in discussione gli impegni presi con la Ue fino a mettere in pericolo la corresponsione della nuova rata da 19 miliardi del Pnrr. Ma è soprattutto la riforma fiscale, cioè la delega varata dal Consiglio dei Ministri con l'introduzione della cosiddetta flat tax che intende incrinare l'assunto costituzionale della progressività dell'imposta e di fatto allargare la forbice delle già gravi disuguaglianze del nostro paese. Su questo terreno, centralità del lavoro, patto tra produttori, lotta alle disuguaglianze dobbiamo sviluppare nel prossimo periodo le nostre iniziative.

La situazione del sistema bancario dopo il fallimento della Banca della Silicon Valley suscita preoccupazioni in particolare per la delicata situazione in cui si trova l'Italia per il suo alto debito pubblico in rapporto al Pil. In una situazione del genere sono molto preoccupanti gli atti del governo Meloni su l versante Pnrr (sul tema dei balneari si può rischiare di mettere in crisi la prossima rata del Pnrr, mentre la mancata ratifica (che non è la sua utilizzazione) del Mes da parte dell'Italia mette in dubbio la sua solidarietà su questo piano con gli altri paesi europei.

Infine, due parole sull'avvento di Elly Schlein, indubbiamente un superamento delle vecchie culture postcomunista e post-democristiana di sinistra che hanno costituito il Pd. Un superamento all'insegna del nuovo, indubbiamente. Qui sta, nel nostro piccolo, una sfida anche per noi. Possibile presentare una vecchia tradizione - la nostra - come qualcosa di nuovo? Nuovo nei contenuti, nuovo nei metodi? Insomma, immettere nelle vecchie botti del vin nuovo? Credo che proprio la libertà di ricerca e di espressione che ha sempre caratterizzato l'area socialista ci possa aiutare in questo.

Certamente gli Stati Generali del Socialismo, del Laburismo e del riformismo civico devono avere al centro un manifesto programmatico che concretizzi nelle sfide degli anni venti del XXI secolo i nostri ideali e i nostri valori. Dobbiamo realizzare qualcosa di simile al Progetto Socialista del Congresso di Torino del 1978 su cui si solidificò prese le mosse il "nuovo corso" socialista.

## LE SPINE DEL GOVERNO DI GIORGIA MELONI

C'è tanta carne al fuoco nel forno del Governo di Giorgia Meloni. Soprassediamo dalle riforme istituzionali delle e delle autonomie regionali i cui nodi verranno al pettine nel medio termine quando alle votazioni occorreranno anche i voti delle opposizioni per raggiungere il prescritto quorum dei due terzi dei parlamentari. All'interno della stessa maggioranza si dovranno sciogliere nodi aggrovigliati come il Pnrr, la riforma fiscale e il documento di economia e finanza (DEF). Ci saranno molte fibrillazioni e la Presidente del Consiglio dovrà confermare le capacità di superarle con il bastone e le carote come ha fatto recentemente per le nomine dei vertici delle grandi imprese pubbliche.

**Il caso Pnrr.** Nel governo e nella maggioranza ci sono due linee, come sul conflitto in Ucraina. Ma se la fornitura di armi a Kiev è oggetto di distinguo che non trovano concretezza negli atti parlamentari, sul Pnrr la Lega propone di rinunciare ai fondi che si dovrebbe ricevere a prestito mentre Palazzo Chigi tiene a precisare che non è sul tavolo l'ipotesi di rinunciare ai fondi semmai vi è l'opportunità di rimodulare il Piano con la collaborazione del Commissario economico Paolo Gentiloni. Siamo al paradosso che da una stagione di ristrettezze si è passati ad un tempo in cui vi è abbondanza di risorse da investire. Rischiamo di perdere una grande occasione per ritardi di tempi, di rincari e di insufficiente capacità di progettazione specialmente in certe regioni. Vi sono poi nel nostro Paese i soliti ostacoli frapposti da autorità regionali, comunali e Sovrintendenze. Il Ministro degli affari europei Raffaele Fitto il 12 aprile scorso ha fatto sapere al Senato che è impossibile spendere tutti i fondi e pertanto occorrono cambiamenti al Piano. Lo scenario si fa cupo pensando ai proprietari di edifici residenziali cui la direttiva europea della casa green impone costi di ristrutturazione per conseguire la classe energetica E entro il 2030 e la classe D entro il 2033. Trattasi di costi insostenibili senza la previsione di provvidenze pubbliche. Lo Stato dovrà inoltre assumersi l'onere dell'installazione di impianti solari sui nuovi edifici pubblici. Per la nostra distrazione il Vicepresidente Matteo Salvini ha rispolverato il progetto del Ponte di Messina a suo tempo abbandonato per la non redditività o utilità sociale.

**Legge delega per la riforma del fisco.** La legge delega autorizza il Governo ad adottare entro due anni i decreti legislativi per attuare la riforma fiscale. Su questioni fondamentali il Governo non ha fornito indicazioni chiare. Per esempio: Quanto progressiva sarà la tassazione? Quante aliquote IRPEF ci saranno? Quante aliquote IVA? Come sarà finanziata un'eventuale perdita di gettito fiscale? Quest'ultimo è un interrogativo retorico. Il Governo di destra potrebbe dirsi costretto a tagliare la spesa sanitaria o quella dell'istruzione senza un passaggio parlamentare se non per un parere. In estrema sintesi si può dire che vi sarà sostanzialmente un po' di flat tax, tanta meno progressività e più tolleranza verso gli evasori. Il senatore Carlo Cottarelli ha infatti definito la legge una resa agli evasori. Solo una lotta vera all'evasione può incrementare oggi le disponibilità finanziarie dello Stato per garantire agli italiani un dignitoso welfare.

**DEF – Documento di economia e finanza.** Per esprimere un parere occorre attendere il corredo completo del Documento. A prima vista viene rappresentato uno scenario con poche novità di rilievo. Il solito tran tran osservando che al netto dell'inflazione la spesa pubblica per sanità e pensioni viene di fatto drasticamente ridotta. Non vi è alcuna proposta per la soluzione del problema delle pensioni o quello delle concessioni balneari non ancora risolto per colpa delle divisioni all'interno della maggioranza. Non vi è neanche una proposta riguardo alla revisione delle rendite catastali ferme al dopoguerra. Torneremo spesso su questi argomenti che pongono interrogativi inquietanti per chi cerca equità redistributiva e riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali.

(GFT 14 aprile 2023)

**SOSTIENI  
IL CIRCOLO FRATELLI ROSSELLI  
VALDISIEVE CON IL TUO 5X1000**

Firma il modulo nel riquadro "SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46 C.I. DEL D.LGS."-  
Scrivi sotto la tua firma il seguente codice fiscale

**N 94058110480**

 **FANIZZA GROUP**  
INFORMATICA

Via Lisbona n.37 - Pontassieve (Fi)  
Tel. 055.8368116  
commerciale@fanizzagroup.it

*L'opinione di Giorgio Burdese*

## Adeguare l'Italia con il PNRR

Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) venne trattato in sede UE dal Governo giallorosso Conte, redatto dal Governo Draghi, approvato dal Consiglio dei Ministri, del quale facevano parte Ministri dell'attuale Governo e dalla Commissione europea nel 2021 con un crono programma concordato. Oggi, a seguito delle elezioni politiche del settembre 2022 il Governo Meloni è chiamato a decidere secondo le scadenze per la realizzazione dei progetti fino al 2026.

Appare strano che un grande paese come l'Italia, alla quale l'Unione Europea ha concesso buona parte dei miliardi dei fondi del Next generation Eu, destinati alla ripresa economica e sociale dei paesi che di essa fanno parte al fine di risanare le perdite causate dalla pandemia, si permetta di parlare di rifiuto dei fondi ( 191.5 mld di euro), come è stato fatto da un politico che fa parte dell'area governativa. Una parte dei soldi è a fondo perduto ( 68,9 mld di euro) e una parte è a debito ( 122 ,6 mld di euro) con basso interesse e l'UE correttamente seguirà l'andamento della realizzazione del Piano e finanzierà per stati d'avanzamento, compreso Riforme strutturali. La Commissione europea ha anche anticipato il 13% dell'ammontare totale per l'avvio degli interventi, compresi quelli dal 1/Gennaio/2020, rispondenti ai requisiti del PNRR, il resto verrà finanziato sulla base del cronoprogramma.

Il Piano è articolato secondo una serie di misure che interessano la transizione ecologica, la transizione digitale, la Scuola, la Sanità, i Trasporti e la Giustizia.

Non è la prima volta che l'Italia perde finanziamenti europei (es. soldi destinati alle zone svantaggiate e non impegnati). Purtroppo ricordiamo anche le molte frodi sui fondi comunitari perpetrati da Nord a Sud che minano l'autorevolezza del nostro paese. Aggiungo inoltre l'inadeguatezza della nostra Pubblica Amministrazione (PA), peraltro mai organizzata nel corso degli anni, che oggi mostra difficoltà nell'elaborare e realizzare i Progetti, alla quale si aggiunge una Giustizia lenta e poco garantista. Questa volta perdere i fondi del PNRR sarebbe una vera Caporetto, rendendo poco credibile uno degli Stati fondatori dell'Unione Europea.

Manca da tempo un Progetto Paese che coinvolga Stato, Lavoro e Impresa, elaborato con una Analisi dei Bisogni dei territori, con la Tutela dell'Ambiente a partire da un Piano idrogeologico richiesto da tempo dall'Ordine Nazionale dei Geologi, un Piano di Edilizia Residenziale Pubblica destinato ai cittadini e soprattutto alle nuove famiglie, che non trovano casa da affittare o acquistare a prezzi agevoli. Mancano inoltre investimenti per la Scuola Pubblica per la progettazione di una Scuola che costruisca il dialogo e il confronto fra tutte le componenti: Studenti, Docenti, Genitori, per la formazione dei docenti ad una Scuola aperta, multiculturale, alle Nuove Tecnologie, ai Nuovi Stili di Vita, per l'eliminazione delle cosiddette classi pollaio. Anche alla Sanità pubblica servono investimenti per adeguare la Rete dei Medici di Base come Referenti di una Sanità territoriale, organizzata in un sistema di Ospedali e Day Hospital complementari gli uni agli altri, con un congruo numero di medici, sanitari, tecnici e con competenze medico-sanitarie e tecnologiche e innovative per una Buona Sanità.

Certo occorre una buona PA che abbia meno segreterie negli assessorati, tecnici capaci di saper leggere i dati per analizzare i Bisogni dei territori, dirigenti competenti per elaborare Progetti utili, regolamenti che semplifichino e velocizzino il rapporto tra uffici e cittadini. I dirigenti, funzionari ed esperti assunti per il PNRR devono contribuire a formare i dipendenti regionali per affiancare gli uffici tecnici dei Comuni, a volte troppo piccoli per produrre le azioni indicate nel Piano, e laddove occorre efficienza e velocità, assistere loro stessi i tecnici comunali; è inutile che questi neo assunti rimangano nei Ministeri ma devono essere inviati nei territori interessati. Occorre coinvolgere l'intero sistema pubblico-privato per collaborare, al fine di portare Innovazione e Cambiamento. Un Governo che sa governare oggi non ha alibi per affermare "non ce la facciamo": ha soldi per un Progetto Paese moderno, per sollecitare una iniziativa che veda Impresa e Lavoro collaborare con lo Stato investitore, attento a creare Lavoro con la Tutela dell'Ambiente, a investire nelle aree tematiche indicate nel PNRR. Ma anche l'opposizione deve guardare alle necessità dei cittadini senza impegnarsi in inutili discussioni sui massimi sistemi. Diceva Nenni: Fai quel che devi, accada quel che può"; diamo retta al regista della più grande modernizzazione del Paese (anni 60/70).

Firenze 10 Aprile 2023

## Adeguatezza ai tempi

«Hai sentito cosa ha detto Bill Gates?»

«Chi? Quello dei computer?»

«Sì, quello.»

«No. Non è che l'informatica sia la mia passione.»

«Nemmeno la mia. Però mi sembra che la questione dell'intelligenza artificiale meriti di essere tenuta d'occhio.»

«Se lo dici tu. Insomma, che ha detto?»

«Ha detto - e credo sia uno che se ne intende - che "lo sviluppo dell'intelligenza artificiale è fondamentale quanto la creazione del microprocessore, del personal computer, di Internet e del telefono cellulare." E ha aggiunto che "cambierà il modo in cui le persone lavorano, imparano, viaggiano, ottengono assistenza sanitaria e comunicano tra loro." Se ha ragione, non si tratta di roba per pochi appassionati: tra un po' ci cambierà la vita.»

«Bene, no? Magari ci renderà più facile fare un sacco di cose.»

«Lo spero. Però c'è anche chi parla dei problemi che l'intelligenza artificiale ci porterà a dover risolvere.»

«Ah sì? E quali sarebbero?»

«Svariati. Ti capita mai di andare a leggere qualcosa su *Collettiva.it*?»

«Non so neppure cos'è.»

«Te la consiglio. È una piattaforma online gestita dalla CGIL. Ci si possono leggere cose interessanti.»

«Buono a sapersi. E che ci hai trovato sull'intelligenza artificiale?»

«In un articolo di Silvia Ciucciiovino vengono spiegati i possibili rischi del suo utilizzo: la nascita di nuove forme di discriminazione, la disumanizzazione dell'esercizio del potere dei datori di lavoro, l'eliminazione di trasparenza nelle scelte di chi governa le grandi aziende. Insomma, il rischio è che l'intelligenza artificiale sbilanci ulteriormente il rapporto tra datori di lavoro e lavoratori. Naturalmente, a favore dei primi.»

«Caspita! Non sono questioni di poco conto. E ora che mi ci fai pensare, ho sentito dire che l'intelligenza artificiale rende più facile creare *fake news*.»

«Questo è stato uno dei primi problemi a venire fuori. Bravo.»

«Sicuramente i partiti della maggioranza di governo, di fronte a una questione che tra poco impatterà così tanto sulle vite dei cittadini, staranno pensando a come dirigerla, a come tutelare i cittadini e i lavoratori.»

«No. Sai com'è... in Fratelli d'Italia, ci si doveva concentrare su una lavoro più pressante: scrivere una proposta di legge mirata a contenere il numero di parole inglesi usate nella pubblica amministrazione.»

«Un governo adeguato ai tempi.»

«Adeguatissimo.»

Eriprando Cipriani

**Sostieni questo nostro giornale**

Puoi utilizzare il:

C.C. Postale n. 88391164 -

O Bonifico Bancario BCC Pontassieve  
IBAN: IT12N0873638010000000073787

Intestati a

**Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve**

Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve

**gm SERVICE**  
centro assistenza termotecnico  
riscaldamento e condizionamento

Azienda certificata  
per la gestione di  
impianti termici



UNI EN ISO 9001

**GM SERVICE S.R.L.:**

Via del Vicano, 6/B - (Loc. Massolina) - 50060 PELAGO (FI)  
Tel. 055 831 11 01 - Fax 055 831 13 71 - [www.gm-service-srl.it](http://www.gm-service-srl.it)  
[info@gm-service-srl.it](mailto:info@gm-service-srl.it) - PEC: [gmservice@facileimpresa.it](mailto:gmservice@facileimpresa.it)



## ORO BIANCO

Abbiate una grande gioia, è nata la Multiutility della Toscana; non ha ancora un nome, ma avendo un pronome inglese la cosa è invero strana. Non preoccupiamoci troppo per l'inglese: la scuola per pastori e allevatori del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi si chiama "Shepherd School," questo perché pecore e mucche del Pratomagno hanno studiato, Erasmus, a Londra. La Multiutility è la nuova società (una volta chiamate "carrozze") che si è incorporata Esra, Publicacqua, Acque Spa, Toscana Energia e controlla acqua e rifiuti nel centro della Toscana. Per ora ha ricavi annui consolidati di 700 milioni di Euro, ma quando sarà estesa a tutta la Toscana si prevede un fatturato annuo stimato in 3 miliardi e allargandosi a zone limitrofe di altre regioni si arriva a 4 miliardi. Per i rifiuti va bene, ma per l'acqua ci nasce qualche considerazione. L'acqua, chiamata pure "Oro Bianco", è indispensabile per la vita umana, animale e vegetale, noi impariamo a conoscerla nei pancioni delle nostre mamme e ci accompagna per tutta la vita; è un bene da proteggere e rispettare. Lo sapevano bene gli Etruschi che consideravano sacre alcune sorgenti e che, a piedi, raggiungevano le sorgenti dell'Arno per gettare nel lago degli idoli le loro statuette votive. Dei 3500 reperti trovati la metà sono al Louvre e l'altra metà al British Museum; a noi è rimasto il lago!!! I romani, anche loro consci dell'importanza dell'acqua, avevano un Magistrato delle Acque, costruivano acquedotti meravigliosi, si beavano nelle terme, Papa Francesco si è raccomandato di usare il bene con parsimonia, l'ONU ha definito vampirizzazione lo spreco dell'acqua. Pure noi abbiamo a cuore l'acqua tanto che abbiamo un "Tribunale Superiore delle acque pubbliche" che ha pure una sede a Firenze. In ogni paese c'è almeno un campo di calcio (da noi sono due), nelle città non si contano, ma l'erbetta dei campi deve essere sempre verde e fresca e deve, quindi, essere annaffiata di continuo: ci sono nei campi delle potenti idrovore che lanciano centinaia di litri d'acqua; Totò, più filosofo che attore, diceva che è "la somma a fare il totale", quindi considerando tutti i campi di calcio italiani quanti litri di acqua sprechiamo???? Potremo sostituire l'erbetta naturale con erba sintetica???? Si prevede di far quotare la società in borsa nel 2024, il 51% rimarrà pubblico mentre il 49% sarà offerto sul mercato; così è definitivamente deceduto il referendum che aveva sancito che l'acqua dovesse essere pubblica, nessun amministratore pubblico, progressista o conservatore, ha mai dato corso al referendum. Non ci sarà alcuna diminuzione delle bollette (almeno in tempi brevi); la società avrà bisogno di un presidente e/o amministratore delegato, di un consiglio di amministrazione, di tecnici e operatori, di una sede adeguata, in pratica si crea un super carrozzone molto costoso da creare e mantenere. Usando la Dietrologia, scienza esatta degli anni '70 potremo dire che la società potrebbe diventare un bene rifugio per quegli amministratori che, finito il loro incarico, si trovassero a dover cercare un posto di lavoro.

Vincenzo Benvenuti

**Dichiarazione:** dichiaro, per quanto scritto prima, che non ho niente contro il calcio; chi in questa nazione dice qualcosa contro il calcio viene lapidato sulla pubblica piazza, il corpo lasciato agli avvoltoi e poi c'è la "damnatio memoriae": Però.....nel campo Viola che sta sorgendo a Bagno a Ripoli ci saranno 10 campi di calcio: quanta acqua servirà per annaffiare l'erbetta??

## RUSSIA UCRAINA IL CESSATE IL FUOCO SI AVVICINA MA L'INSTABILITA' MONDIALE DURERA' ANCORA A LUNGO.

La guerra in Ucraina sembra in uno stato di stallo e le trattative tra le parti continuano in segreto. Quanto avviene sul terreno con le rivelazioni teleguidate dalle due parti non fanno intravedere per adesso nessuno spiraglio anche se finito il terribile inverno, ripartirà l'offensiva ucraina sostenuta dai paesi occidentali che porterà a nuovi equilibri sul campo.

Il vero motivo del contendere resta la Crimea dove i mediatori Cina e Turchia dovranno trovare un'intesa che vada bene ad entrambe le parti in guerra. Il problema più complicato però sarà ritrovare, l'equilibrio mondiale in un mondo non più bipolare (Usa e Russia) ma multipolare con nuovi attori (Cina ed Usa) + India - Europa ecc. qui ci vorrà molto tempo prima di trovare nuovi equilibri poiché ci sono molte questioni da risistemare, dal medioriente all'Africa, alla stessa Asia, inoltre dovrà essere trovato un nuovo equilibrio tra Europa unita e Russia, in cui molto dipenderà da cosa accadrà in medio oriente, cioè la zona più pericolosa per la pace mondiale.

Naturalmente tutto dipenderà anche da come risolveremo i problemi della fame, delle migrazioni, delle materie prime e dello sviluppo mondiale con delle classi dirigenti che per adesso non si sono mostrate all'altezza dei problemi da risolvere.

Rino Capezzuoli Aprile 2023

## **60 anni fa, nel 1963, il primo governo "organico" di centro sinistra**

Di Gabriele Parenti

Di "apertura a sinistra" si cominciò a parlare con insistenza negli ambienti socialisti e in quelli della sinistra DC fin dagli anni del dopoguerra. Nella DC i favorevoli erano ancora in posizione minoritaria e nel PSI il Congresso del 1957 (dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria) si cominciarono a prendere le distanze dal PCI.

Il processo di avvicinamento fu faticoso perché entrambi i partiti dovevano superare quella che era stata la punta di diamante del loro impegno politico del 1948 : per i socialisti l'unità delle sinistre, per i democristiani la diga contro il comunismo che aveva incluso anche i partiti alleati.

La svolta avvenne dopo la crisi del 1960 e la caduta del governo Tambroni che si reggeva con i voti del MSI. Ci furono due governi Fanfani che si avvalsero della benevola astensione del PSI. Poi, il centro sinistra come maggioranza di governo – si concretizzò nel 1962 e fu una svolta epocale in quanto, tra alti e bassi, crisi e ricomposizioni, la formula è durata trent'anni, per tutto il periodo della c,d prima repubblica.

Per il momento si trattava solo un appoggio esterno per vincere le ultime resistenze nella Dc ma anche nel PSI. L'entrata in una maggioranza di governo era stata discussa e approvata dal Congresso del PSI già nel 1961. Alcuni mesi dopo, il Segretario della DC Moro aveva ottenuto il via libera dal suo partito. (sebbene solo la corrente di sinistra e i fanfaniani condividessero fino in fondo la sua linea). Così, nel febbraio 1962, nacque il quarto governo Fanfani, che ebbe 295 voti a favore, 195 contrari).

Come si vede, si procedeva a piccoli passi, quasi impercettibili, che paiono incomprensibili se si guarda alla politica attuale avvezza a rapidi cambi di alleanze ma che all'epoca erano rilevanti in quanto dovevano vincere una reciproca diffidenza, frutto dei forti contrasti tra DC e Fronte popolare dalle elezioni del 1948 a tutto il decennio successivo.

Con il suo noto dinamismo, e con la spinta che proveniva dal PSI (ma anche con il sostegno di PSDI e PRI )Fanfani realizzò importanti riforme come la nazionalizzazione dell'energia elettrica, l'elevazione dell'obbligo scolastico a 14 anni e l'introduzione della scuola media unica.

I leaders della coalizione guardavano a ulteriori riforme strutturali che apparivano necessarie e indifferibili per un Paese che aveva vissuto i tempi duri della ricostruzione, quelli tumultuosi del miracolo economico e che adesso doveva avere maggiore apertura alle problematiche sociali e al miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori.

Le elezioni politiche del 1963 furono però una brutta sorpresa per i partiti di governo. Se il PSI arretrò di un modesto 0,39% la DC perse il 4,07%. Avanzavano gli oppositori: il PCI guadagnava il 2,58% e il PLI il 3,43% (beneficiando anche dell'arretramento del 3,11% del Partito monarchico).

Si sapeva che la campagna elettorale della DC e del PSI sarebbe stata difficile perché entrambi dovevano convincere i propri elettori di non aver abdicato nei confronti del nuovo alleato che era stato uno storico avversario. C'erano poi le questioni delle riforme e dell'istituzione delle Regioni a dividere i due alleati. Ma il risultato fu peggiore delle previsioni per il partito dei cattolici che, per continuare con il centro sinistra, chiese più moderazione per le riforme e una netta distinzione tra PSI e PCI.

A questo punto, dopo un governo ponte (monocolore DC) presieduto da Giovanni Leone, a dicembre Aldo Moro (che lasciò la Segreteria del partito) fu designato a presiedere un governo organico di centro sinistra che, per la prima volta, vide l'entrata dei socialisti (con Pietro Nenni Vice Presidente del Consiglio e altri 5 ministri) insieme a PSDI e PRI.

Un governo che, però, nacque con il freno tirato in quanto se i socialisti pagarono la svolta politica con una scissione (che dette origine al PSIUP guidato da esponenti della sinistra interna come Vecchietti, Basso, Foa, Valori) Moro tendeva a portare tutta la DC sul versante del centrosinistra in quanto sapeva che una scissione non avrebbe riguardato solo le correnti di destra del partito ma avrebbe coinvolto gran parte del suo elettorato con il rischio di far venire meno anche la maggioranza di governo.

E questo naturalmente, rallentava la spinta riformista. Tanto più che il nuovo governo si trovò a prendere provvedimenti impopolari (aumento delle tasse sulle auto del prezzo della benzina e limitazioni alle vendite rateali in modo da frenare i consumi) ma la sua caduta, dopo sette mesi, fu provocata dal contrasto sulle sovvenzioni alle scuole private.

L'incarico fu conferito nuovamente al leader democristiano (governo Moro II) che durò dal 23 luglio 1964 al 24 febbraio 1966 quando fu battuto in Parlamento in un voto a scrutinio segreto sull'istituzione di scuole materne statali che, peraltro, faceva parte dell'accordo programmatico.



(continua da pagina 8) Nacque il Moro III (23 febbraio 1966 - 5 giugno 1968) che è stato uno dei più duraturi nella storia dell'Italia repubblicana. e al quale si deve l'istituzione delle Regioni a venti anni dall'entrata in vigore della Costituzione. Il clima di fiducia era segnalato anche dall'unificazione tra PSI e PSDI.

Ma ci fu un nuovo colpo di scena. Le elezioni del 1968 videro la DC in leggera crescita. (Ottenne il 39,12 % + 0,83) ma un netto insuccesso del Partito socialista unificato che si fermava al 14,48% e rispetto alla somma dei due precedenti partiti perdeva il 5,46, mentre il PCI raggiungeva il 26,90% con una crescita del 11,67 e il PSIUP nato dalla scissione dal PSI otteneva il 4,45%..

Veniva ridimensionata la maggioranza di governo e si rafforzava l'opposizione di sinistra.

Per i dorotei Moro era ormai bruciato dalla sconfitta del centro sinistra. Una singolare analisi in quanto proprio i dorotei, avevano frenato sulle riforme la cui mancata attuazione era stata uno dei fattori più rilevanti della sconfitta socialista e del successo del PCI..

Gabriele Parenti

## NO AL REVISIONISMO STORICO DELLA DESTRA

### NO AL REVISIONISMO STORICO DELLA DESTRA

Sull'eccidio delle Ardeatine parole indegne sono state pronunciate dai massimi esponenti della destra. La Presidente Meloni e il Presidente del Senato hanno fornito versioni menzognere a improvvida giustificazione della rappresaglia dei nazifascisti. I martiri civili delle Fosse Ardeatine secondo la Meloni furono massacrati "solo perché italiani". Su Avvenire del 25 marzo u.s. una replica efficacissima: "non erano solo italiani e non furono trucidati per questo: erano militari che non vollero mettersi al servizio dei nazisti, erano partigiani e patrioti antifascisti, erano romani di religione ebraica, uno - don Pietro Pappagallo - era un sacerdote cattolico, qualcuno era detenuto comune. Erano italiani che in molti casi furono arrestati, rastrellati, consegnati a morte atroce da connazionali: la famigerata banda Koch, le SS italiane, i fascisti collaborazionisti." Nel corsivo del giornale viene rilevato il fatto che nello stesso giorno è tornata a galla una proposta del partito della Meloni per la cancellazione del reato di tortura. "E' soltanto una coincidenza. Ma infelice." Ignazio La Russa è intervenuto a gamba tesa in difesa della Meloni raccontando a suo modo i fatti che originarono l'atroce rappresaglia dei nazifascisti "«Quelli che i partigiani hanno ucciso non erano biechi nazisti delle SS ma una banda musicale di semi-pensionati, altoatesini (in quel momento mezzi tedeschi, mezzi italiani), sapendo benissimo il rischio di rappresaglia al quale espongono i cittadini romani, antifascisti e non», aggiunge. Una lettura dei fatti che ha scatenato l'indignazione della Comunità ebraica e delle forze politiche nate dalla Resistenza. L'Istituto Parri per rispetto della verità ha precisato che "l'attacco partigiano di Via Rasella fu un legittimo atto di guerra condotto contro una pattuglia di poliziotti altoatesini appartenenti al terzo battaglione Bozen. Il battaglione Bozen non era una banda musicale ma un battaglione di polizia armato di pistole mitragliatrici e bombe a mano, che stava ultimando il suo addestramento". Molto si è discusso negli anni sull'attentato di Via Rasella del 23 marzo 1944. Due sentenze civili della Corte di Cassazione, una del 2007 e l'altra del 2009, hanno stabilito che l'azione dei partigiani "fu un legittimo atto di guerra rivolto contro un esercito straniero occupante e diretto a colpire unicamente dei militari".

"Quanto mai opportuno è apparso in questi giorni l'Appello unitario delle associazioni antifasciste per le celebrazioni del 25 aprile firmato dai partigiani ANPI, ANPC, FIAP, FIVL e da altre note associazioni antifasciste. E' un invito affinché "il 25 aprile di quest'anno sia una grandissima festa unitaria, pacifica, antifascista e popolare a sostegno della democrazia e a difesa della Costituzione della Repubblica." Nel testo dell'appello viene ricordato che il 25 aprile del 1945 fu preceduto "da un ventennio di lotte antifasciste, durante il quale decine di migliaia di italiani furono perseguitati, arrestati, confinati, deportati e uccisi perché contrari al regime di Mussolini.... Sosteniamo lo spirito e la lettera della Costituzione di cui ricorre il 75° anniversario dell'entrata in vigore, che disegna una Repubblica parlamentare, antifascista, una e indivisibile, dando forma alle speranze e ai sogni di quanti combatterono e diedero la vita."

E' questo un momento propizio per leggere e far leggere le pagine più belle della Resistenza. *Hanno ricevuto la medaglia d'oro al valore militare 75 partigiani comunisti, 119 cattolici, due valdesi e due ebrei.* Al riguardo segnalo il libro di Aldo Cazzullo, "Possia il mio sangue servire", edizioni Rizzoli. Si tratta di un'antologia di tante storie che documentano come la Resistenza non è il patrimonio di una fazione ma è il patrimonio di una nazione.

Antonio Focardi (14 aprile 2023)

## Comune di Pontassieve, approvata la realizzazione della Casa di Comunità nella ex area ferroviaria

Nella seduta del Consiglio Comunale del 29 marzo 2023 il 4 punto dell'ordine del giorno aveva per oggetto: Concessione in diritto di superficie a titolo gratuito a favore dell'Azienda USL di un terreno comunale presso area Ex ferroviaria denominata "Borgo Verde" a Pontassieve per la realizzazione di una Casa di Comunità.

Sono intervenuti: La sindaca Monica Marini che ha illustrato il punto in oggetto, oltre ai consiglieri Gori S., Donnini D., Canestri M., Nenci L., Rossi F.

Le premesse riguardano:

Il D.M. n. 71 del 21/04/2022 e il D.M. n. 77 del 23/05/2022 definiscono i modelli standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nello S.S.N. da attuarsi con il "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (PNRR);

- con delibera della Giunta Regionale n. 225 del 28/02/2022, la Regione Toscana ha adottato l'elenco degli specifici interventi programmati per l'attuazione del "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 6 (Case della Comunità, Ospedali di Comunità, Centrali Operative Territoriali e adeguamento antisismico degli ospedali) " approvato dal Governo, nel quale risulta inserito nell'Allegato A l'intervento di realizzazione della Casa della Comunità di Pontassieve con una previsione di spesa pari a € 4.340.000,00; a seguito dell'inflazione l'importo è stato adeguato a €5.300.000,00;

La realizzazione di una Casa della Comunità nel territorio comunale rappresenta un valore aggiunto per la collettività, considerato che la stessa costituisce il punto di riferimento continuativo per la popolazione dove poter trovare un punto unico di accesso, accoglienza, informazione e orientamento per tutti i cittadini; Vista la deliberazione di Giunta Municipale n. 100 del 19/07/.

Dopo ampia discussione il punto viene messo in approvazione dal Presidente del Consiglio e il punto viene approvato alla unanimità dai 14 consiglieri presenti compreso anche quelli di opposizione.

La delibera riguarda: di concedere a titolo gratuito, a favore dell'Azienda USL Toscana Centro, con sede in Firenze, Piazza Santa Maria Nuova n.1, per un periodo di 99 anni, di una porzione dell'ex area ferroviaria denominata "Borgo Verde" di proprietà del Comune di Pontassieve per la realizzazione della "Casa della Comunità di Pontassieve" da finanziare con fondi PNRR, stante il preminente interesse pubblico di natura socio-sanitaria alla realizzazione di tale struttura.

Infatti, il Comune di Pontassieve è proprietario di un'area, collocata a est della stazione ferroviaria, in posizione centrale rispetto al tessuto urbano, attualmente in disuso, ma un tempo adibita a importante attività produttiva, l'area è stata acquistata nel 2001 dal Comune di Pontassieve.

L'area in oggetto, denominata Borgo Verde, si estende per circa 19.000 mq, da piazza della Stazione alle "Cantine Ruffino".

L'area in questione riguardante la costruzione della Casa di Comunità, interesserà circa 2400 mq. compreso il parcheggio e giardini.

C'è inoltre dell'indicazione che nell'area libera verso il Ruffino dovrebbe essere previsto un altro parcheggio e un Polo scolastico da 0 a 6 anni.

Con questo atto si deve constatare che la Casa di Comunità ha preso concretamente il via per la sua realizzazione come prevede il Pnrr. Infatti, sono previsti adeguati stanziamenti per la sua costruzione anche a seguito della nota sopra riportata.

Comunque bisogna che la nostra Amministrazione e i comuni vicini interessati siano molto attenti, per la sua realizzazione nei termini previsti dal Pnrr, cioè entro il 30/06/2026.

Inoltre come indica l'articolo seguente riguardante in specifico le Case di Comunità, e i tipi di queste con i suoi servizi e uffici, questa di Pontassieve visto le dimensioni e le nostre necessità dovrebbe essere "HUB", perché più completa sia di servizi che di personale.

Inoltre che divenga subito operativa dopo la sua costruzione, come previsto dai termini dati del Pnrr, vista la mancanza nel nostro territorio di queste strutture sanitarie e servizi. G. C.



## Dalla Casa della Salute alla Casa delle Comunità

Il DM 77/22 fa propria la Missione 6 del PNRR (piano nazionale di ripresa e resilienza) che prevede il potenziamento dell'assistenza sanitaria e della rete territoriale tramite le Case della Comunità (CdC) e l'Ospedale di Comunità (OdC).

Attualmente la struttura cardine della organizzazione sanitaria territoriale è la Casa della Salute (CdS). Attualmente in Toscana ne sono operanti 75 di cui 27 nella ASL centro, 25 nella ASL nord-ovest, 23 nella ASL sud-est. Le CdS hanno una "mission" esclusivamente sanitaria e si prefiggono di ottemperare alle necessità delle "cure primarie", cioè delle condizioni morbose che possono essere trattate sul territorio senza ricorso al ricovero ospedaliero. Pertanto le CdS svolgono una vasta gamma di prestazioni di medicina generale e di varie specialità, si occupano del follow-up di pazienti dimessi dall'ospedale, limitano l'accesso improprio al Pronto Soccorso. La partecipazione dei MMG alle attività della CdS è alquanto modesta: considerando il numero di medici che svolgono tutta la loro attività all'interno della Struttura o che con essa hanno uno stabile rapporto professionale, all'inizio del 2023, nelle 75 CdS della Regione Toscana la presenza attiva dei MMG risulta del 19,6%. La scarsa partecipazione dei MMG, PLS, MCA nell'attività delle CdS può dipendere da due condizioni: in primo luogo i medici che operano sul territorio, pur convenzionati con il S.S.N. si sentono liberi professionisti e tali vogliono rimanere; in secondo luogo la CdS non offre a tutt'oggi garanzie di stabilità e certezza nel futuro tali da fare optare per il lavoro esclusivo all'interno della Struttura.

La Missione 6 del PNRR stabilisce che entro il 2026 in Toscana debbano essere istituite 70 Case di Comunità - CdC - rispettivamente 28 ; 25 ; 17 nelle 3 ASL della Regione in sostituzione delle Case della Salute e un numero non dissimile di Ospedali di Comunità. Più precisamente dovrebbe essere operante 1 CdC ogni 40-50000 persone. Rispetto alle Case della Salute che hanno finalità essenzialmente sanitaria, le Case della Comunità, oltre ad una più ampia gamma di prestazioni mediche, devono essere il centro coordinatore delle attività sociali e socio-sanitarie del territorio di competenza. Pertanto, oltre alle attività espletate nella sede della Struttura, le CdC svolgono mansioni di organizzazione e messa in atto degli interventi sanitari e socio-sanitari a domicilio e, se richiesti, nelle Residenze Sociali Assistite (RSA). La collaborazione e le progettualità condivise tra la sfera sanitaria e quella socio-sanitaria sono la condizione per poter realizzare la "medicina di prossimità" intesa come insieme di servizi territoriali (diagnostica, follow-up, profilassi, educazione sanitaria, assistenza della persona, interventi su cronicità e disagi) riconoscibili ed accessibili per tutta la cittadinanza.

La medicina di prossimità non significa soltanto ridotta distanza del percorso utente-servizio, quanto, piuttosto la concezione dell'intervento medico-sociale che non è più "attesa dell'utente" quanto, piuttosto, "percorso verso il cittadino" con programmi di medicina preventiva, diagnostica precoce, screening per età e attività lavorative, educazione sanitaria, stili di vita. In sintesi, mentre la Casa della Salute ha obiettivi prevalenti sanitari, la Casa della Comunità vuole intervenire sui problemi della comunità cioè della collettività che vanno oltre gli aspetti meramente sanitari.

Le Case della Comunità (C.d.C.) si distinguono in Hub e Spoke. Hub è la C.d.C. più completa: è in funzione 24 ore/24, 7 giorni/7. Vi operano MMG, PLS, MCA, Specialisti Ambulatoriali Interni (SAI) in numero tale da poter soddisfare la maggior parte delle richieste di visita specialistica e interventi vari di carattere socio-sanitario. Infatti, oltre ai medici, sono previsti assistenti sociali, psicologi, impiegati amministrativi, fisioterapisti, ostetriche, tecnici di laboratorio, infermieri tra i quali le figure di "infermieri di famiglia e comunità". Oltre alle dotazioni strumentali necessarie per le diverse specialità la Hub è il centro di coordinamento della telemedicina e di ogni futura applicazione della intelligenza artificiale. Vi è molto da fare in questo ambito, ad esempio la realizzazione del fascicolo sanitario unico per l'intero territorio nazionale che renderebbe più efficace e sicuro il lavoro medico. A parte il settore sanitario, come sopra ricordato la Hub è sede di coordinamento delle attività sociali e socio-sanitarie per il territorio di pertinenza; inoltre l'attività in sede comprende anche l'espletamento di varie pratiche amministrative con il vantaggio di essere sede unica a fronte della attuale dispersione di servizi in sedi differenti. Le CdC di tipo Spoke si differenziano dalle Hub per un'attività più ridotta: sono in attività 12h/24 e 6 giorni/7. Vi operano MMG, PLS, MCA e alcuni Specialisti. Ugualmente è ridotta la componente sociale e socio-sanitaria. Finalità della Spoke è offrire servizi essenziali anche in zone disagiate e lontane dalla Hub.

Il nuovo assetto della medicina territoriale, i cui cardini sono la Casa della Comunità e l'Ospedale di Comunità, dovrà essere realizzato entro il 2026. Oggi siamo agli esordi di una riforma vasta e complessa per il cui espletamento i tempi sono decisamente ristretti. Comunque, spes ultima moriens.

Marco Ricca

## STORIA DI UN LUOGO DELLA VAL DI SIEVE

In seguito all'intervento di ristrutturazione edilizia della cooperativa edificatrice Sieci Nuova presso l'ex Fattoria Monsavano, noi residenti del nuovo plesso residenziale abbiamo voluto recuperare la storia e la memoria di un luogo importante per lo sviluppo della Valdisieve, forse non abbastanza conosciuto sul territorio, soprattutto nei suoi aspetti storici, umanistici e di cultura rurale. Il testo che segue è apposto su alcuni pannelli all'ingresso della Fattoria Monsavano, insieme alle "mattonelle" in ceramica come numero civico, bellissime opere dell'artista pelagheso Renzo Del Lungo venute a mancare il 5 ottobre 2022. Come ripeteva Primo Levi, "senza memoria non c'è futuro": vale per i fatti della storia ma anche per i luoghi in cui viviamo e di cui siamo figli.

### LA FATTORIA DI MONSAVANO, UNA STORIA DI UMANITÀ E LAVORO

Avamposto della Valdisieve, proteso già verso il Valdarno, il borgo medioevale di Pelago sorse intorno all'antico castello dei Conti Guidi e nel 1378 dette i natali a Lorenzo Ghiberti. Nel corso degli anni, nelle valli vicine all'abitato principale si svilupparono alcuni insediamenti, tra cui quello di San Francesco che deve il nome ad un convento francescano intorno a cui nacquero residenze ed attività che trovarono un assetto definitivo nell'ultima parte del 1500.

A seguito della prima e della seconda rivoluzione industriale ed il successivo ingresso nel XX secolo, San Francesco acquisì una centralità sempre più significativa grazie all'apertura della strada per Forlì e alla costruzione della ferrovia, trasformando di fatto la frazione nell'area più artigianale a servizio del territorio ma, più in generale, funzionale anche alla crescita dell'industria nazionale.

È in questo contesto che si inserisce la storia della Fattoria Monsavano, già sul finire dell'800 – ancorché situata più in alto sulla collina omonima rispetto alla collocazione odierna – punto di riferimento consolidato del territorio, sotto la cui potestà agivano le attività rurali dei poderi locali.

Con l'implementazione della vocazione industriale, nel 1910 l'imprenditore Giuseppe Miliani, proveniente dalla provincia di Grosseto, acquistò tutta l'area, che comprendeva anche la Fattoria, e fondò inizialmente con altri due soci la società "Calce e Cementi di Monsavano" individuando nell'area della cava una risorsa da utilizzare per la produzione di materiali utili allo sviluppo infrastrutturale del Paese. Non a caso, la cementeria conobbe fin da subito una fiorente espansione, passando per step dalle due ciminiere iniziali alle 8 del

1925 per poi approdare ad un assetto ammodernato con forni e molini a palle Polysius, a cui arrivava la materia prima, pronta per essere lavorata, dalla cava prospiciente attraverso una teleferica dedicata.

Fu in questi anni che il Miliani con la famiglia prese dimora in collina, laddove sorgeva la Fattoria che per tale ragione fu spostata e ricostruita nella posizione attuale. Si legge nei documenti originali della Cementeria Monsavano che "della dipendenza fa parte pure l'Azienda Agricola Monsavano per la quale provvede alla gestione il fattore ed a questa Direzione resta il compito di sovrintendenza e particolarmente per tutto quanto riguarda i rapporti della stessa con gli uffici esterni (Camera di Commercio, Ass. Agricoltori, Banche ecc)". Con l'acquisizione dell'azienda da parte di Italcementi, avvenuta nel 1942, ed il successivo sviluppo produttivo e tecnologico del dopoguerra, che vede anche la cava passare da attività "a pozzo" a cielo aperto, l'attività del cementificio acquisisce sempre più rilevanza e la Fattoria viene in parte destinata a residenza dei dirigenti aziendali mentre in misura minore prosegue la propria opera agricola di olio, vino e altri prodotti tuttavia con produzioni più di nicchia, fino alla completa cessazione dell'attività nel recente passato.

Con la chiusura dello stabilimento, avvenuta nel 2014 dopo la parentesi di due anni consistente nel tentativo di rilancio da parte di Colacem, la sede stessa dell'ormai ex Fattoria viene abbandonata e messa in vendita dalla Proprietà, separatamente rispetto al resto del patrimonio immobiliare dell'azienda.





## La necessità della comunicazione e della cultura per far progredire le comunità locali

Vi è un comune vicino al mio, che durante la seconda guerra mondiale fu quasi interamente distrutto dai bombardamenti essendo un importante nodo viario. Passata la guerra fu ricostruito e negli anni 60 sorsero anche le associazioni economiche sociali politiche e culturali fra cui la Proloco, che per un certo periodo pubblicò anche un giornalino sulla vita paesana. Poi negli anni 70 scomparve, poiché i cittadini non lo ritennero più utile.

Nell'intermezzo alcuni cittadini avevano moto proprio continuato a pubblicare libri sul comune.

Recentemente da alcuni anni è risorta la proloco grazie un manipolo di cittadini volontari ed a ripreso alcune periodiche pubblicazioni che fanno il punto sulla storia del paese antica e moderna in cui si parla di tutto: personaggi, economia, aziende, vie palazzi, famiglie, ecc..., cioè si fa a più mani la storia del paese, oggi purtroppo ampiamente sconosciuta a molti cittadini.

Tutto questo non è facile ma è importantissimo per costruire il futuro delle comunità locali specialmente se ciò avviene su base volontaria e senza padroni economici, a parte i cittadini che associandosi, la sostengono con pochi spiccioli ciascuno.

Voglio sottolineare come sia stato difficile, nel mondo di oggi a quei pochi volontari che si sono impegnati nel rilancio di questa iniziativa farne comprendere l'importanza in una realtà, che si informa attraverso i click telematici ed è sommersa dalle notizie telecomandate da tutto il mondo, buone o cattive che siano.

Negli anni ottanta c'erano le ideologie politiche che facevano ognuna informazione di parte ed i cittadini in qualche modo venivano informati ed assuefatti alla propaganda di mercato.

Oggi è rimasta solo la propaganda di mercato che mette in pericolo anche la nostra democrazia. Il mio invito è quello di non ritenere inutile il mondo dell'associazionismo e del volontariato, non solo economico, ma anche culturale, che ogni comunità dovrebbe sforzarsi di sviluppare per il bene di tutti i suoi cittadini e non aspettare che a ciò, ci pensino le istituzioni, che senza il supporto del volontariato risultano handicappate nel gestire i beni pubblici.

Rino Capezzuoli

---

## STORIA DI UN LUOGO DELLA VAL DI SIEVE

(continua da pagina 12) Da qui nasce il progetto della ristrutturazione in chiave residenziale, che oggi ha restituito vita e prospettiva alla Fattoria Monsavano, che peraltro sorge vicino alla cosiddetta "Palla", colonna indicativa voluta dal Granduca di Toscana Leopoldo II, che nel 1840 incaricò l'ingegnere Manetti per la realizzazione. Attualmente sul territorio regionale ne sono rimaste solo 14, anche se in principio erano molte di più, collocate in prossimità di incroci e nodi stradali importanti.

Come abitanti di questa dimora storica abbiamo voluto recuperare l'antico sapere e la vicenda della Fattoria: crediamo, infatti, che un presente degno di essere vissuto, capace di far germogliare la Speranza e di edificare un futuro sostenibile, non possa ignorare il passato di cui è figlio. Perché, come diceva Cicerone, "la storia è testimonianza del passato, luce di verità, vita della memoria, maestra di vita, annunciatrice dei tempi antichi".

*Si ringraziano Carlo Benvenuti, per aver messo a disposizione le sue fonti testuali e fotografiche, patrimonio prezioso ed autentico per tutto il territorio della Valdisieve, e Gianmarco Iacono che ha realizzato i supporti lamellari per la posa dei pannelli presso la Fattoria Monsavano.*

*Questo testo è scritto alla memoria di Renzo Del Lungo, pittore chiarista e ceramista pelagheso dall'animo nobile, capace di esplorare e di dare voce al silenzio dell'anima e della natura, la cui ultima opera è stata proprio la bellissima mattonella realizzata come civico della Fattoria Monsavano.*

**Riccardo Clementi**



## I RAGAZZI DEL SANSONI

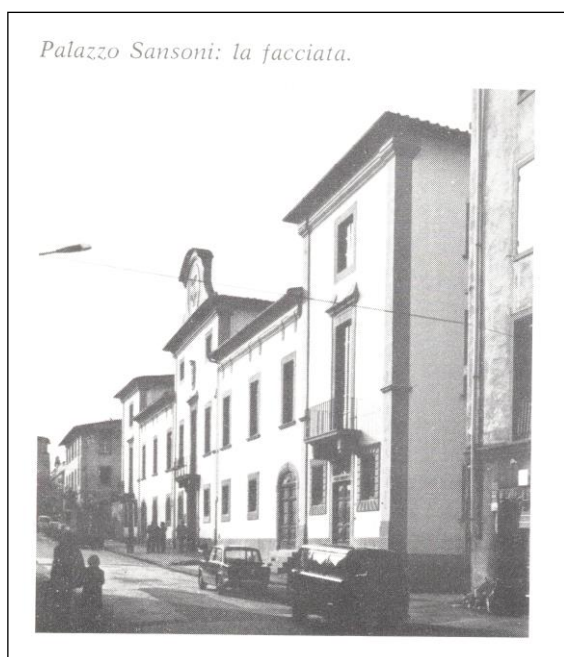
Qualche giorno fa, facendo la spesa al supermercato, sento una mano sulla spalla. Mi volto e vedo un volto sorridente che mi domanda: - Ti ricordi quando andavamo al Sansoni?

Lì per lì sono in imbarazzo poi, come se si fosse accesa una lampadina, metto a fuoco il volto un po' invecchiato dell'amico e improvvisamente dal cassetto della memoria fuoriescono una serie di fatti e fattarelli di più di mezzo secolo fa. Un abbraccio.

- Come stai?-, - E tu?-, - Finché ci si trova qui tutto bene! Vieni si va a prendere un caffè... . E da quel caffè escono fuori i ricordi. E Carlo? E Beppe? E quella bella figliola della Susanna te la ricordi?

- Io la Susanna l'ho incontrata due anni fa al campo della Settignanese. Suo nipote giocava contro il mio. Pensa si chiamano entrambi Niccolò! Però il mio, modestamente, è più bravo!

- Eh! Ma si gode ora! La sconfitta degli avversari fa felice gli sconfitti!



Poi chiacchiere e ancora ricordi e alla fine un grande abbraccio e: - ci si deve vedere presto perché la prossima volta il caffè lo pago io!- E poi lui mi fa - Ma senti, ma tutti codesti capelli bianchi?- ed io di rimando - E te tu hai una testa monda che ci si specchia!- e lui - Oh bischero! Fo pe' risparmiare i' parrucchiere!-

Eccolo, un mio amico del Sansoni! Ma il Sansoni cos'era? Il Palazzo Sansoni Trombetta, ora sede del comune di Pontassieve era il nostro Camp Nou.

Fu costruito a metà del settecento dalla Famiglia Sansoni, dopo vari passaggi nel corso degli anni e dei secoli arriva la gestione della parrocchia di Pontassieve, San Michele Arcangelo e Monsignor Cuccuini, il parroco di allora, ne fece un circolo per noi ragazzi con campo sportivo annesso.

In questo mitico campo sono passate tutte le generazioni dei ragazzi pontassievesi dal dopoguerra in poi, dando vita ad epiche ed infinite partite di calcio. E chi non ha mai giocato al Sansoni,

ha perso un'occasione! Ha poco da raccontare!

È come se fosse stato al mare e non avesse fatto il bagno!

Si narra di partite interminabili, memorabili, interrotte solo dal suono delle sirene delle fabbriche del Ruffino o del Melini... che annunciavano la fine della giornata lavorativa dei nostri genitori. E noi VIA! Di corsa a casa per farci trovare sui libri a studiare senno' erano scapaccioni! Ma gli scapaccioni arrivavano lo stesso perché eravamo sudati, sporchi e con le scarpe motose!

Questo era il Sansoni per noi! Scapaccioni compresi.

Un ragazzo del Sansoni.

Luciano Borghini





## La via dei Bizantini, in quel di Pomino

Ricordata nel 476 d.c., la caduta dell'impero romano d'occidente un breve cenno a ciò che si verificò in particolare nel periodo fra il 535 e 591 Dc.. L'Italia tutta fu teatro di guerre e scorrerie fra Ostrogoti, Goti e Bizantini. Gli Ostrogoti e i Goti, più che ha pensare ad invasioni vere e proprie, si muovevano attratti dalla fama di ricchezza del territorio italico, portando invece morte, saccheggi, carestie, pestilenza. I Bizantini, dal loro esarcato di Ravenna, avevano invece precisi interessi per insediarsi su ampie zone del territorio italiano per farne parte del loro impero d'Oriente. Nel 535 d.c. Belisario, comandante delle armate bizantine, sconfisse i Goti del re Vitige e si insediò in Firenze e Fiesole. Nel 591 d.c. Agilulfo, re dei Goti, sconfisse i Bizantini e, a sua volta, s'impadronì di Firenze e Fiesole.

Al contempo l'invasione di gran parte dell'Italia ad opera dei Longobardi, che già nel 569, con il re Alboino avevano invaso la pianura padana. Già sotto il dominio dei Goti, che dei Bizantini Firenze e Fiesole rischiarano l'annientamento e la popolazione si ridusse a poco più di 1000 abitanti, ovunque morte e distruzione.

Sulle rovine della romana Firenze rimase quasi unico monumento, la bizantina torre cilindrica della Pagliazza (Piazza santa Elisabetta). Da dove venivano i Bizantini? Insediatisi nel territorio aretino e in particolare nel Casentino, valicavano la montagna presso il Gualdo (Consuma) e, per spingersi verso Fiesole e Firenze, scendevano verso l'attuale località Madonna dei Fossi.

Da lì, per il percorso di Campicuccioli, arrivavano in una località che successivamente, sarebbe stata chiamata Pomino. In particolare, proprio dove, circa 900 anni dopo, gli Albizi avrebbero costruito la loro villa fattoria. Qui i Bizantini ritennero opportuno edificare un "castrum un edificio militare fortificato, del quale, sopra l'attuale strada, esiste ancora il corpo di fabbrica a destinazione rurale. Al di sotto di detto edificio poco distante, edificarono una torre cilindrica, tipica struttura bizantina di difesa.

Detta Torre, purtroppo, fu abbattuta nel 1924 per costruire la cantina di vinificazione della villa Albizi, ma i bizantini, per raggiungere Fiesole e Firenze, scendevano ulteriormente, verso una località che sarebbe stata chiamata Castiglioni. Qui strategicamente, fu edificata una ulteriore torre cilindrica di avvistamento di discrete dimensioni. Secoli dopo, con bolla pontificia sotto il Papa pasquale II, nel 1104, il Vescovo, conte Turicchi, edificò un palazzo fortezza a forma quadrilatera, che incorporò nelle mura la torre bizantina.



Durante una breve visita che mi fu permessa dal proprietario, mi resi conto che da una stanza del castello, si accedeva all'interno della torre che, nel tempo, era stata trasformata in piccola cappella per il vescovo. Invece, all'esterno del castello, un cartello parla della torre come residua parte absidale di una ipotetica chiesa intestata al vescovo San Donato, morto alla fine dell'ottocento. Da documenti della diocesi di Fiesole, non risulta nessuna notizia della detta chiesa e della sua ubicazione.

Nel 1200, il castello si rivelò particolarmente utile per offrire ri-

fugio alla popolazione del piccolo borgo circostante e la potente struttura assunse il nome di Castiglioni. Da questa postazione i Bizantini controllavano la zona sottostante e, spingendosi potevano raggiungere l'antico Ponte a Vico (di origine etrusco-romana ha resistito sino alla piena del 1333) e da dirigersi verso Fiesole e Firenze.

Concludo mostrando le foto di un quadro del 1700, conservato nella villa di Poggio a Remole (Sieci) di proprietà Albizi, oggi Frescobaldi. Nello stesso il pittore ha riportato con estrema precisione il complesso della villa fattoria di Pomino, con i particolari del "castrum" e la torre cilindrica. Per fortuna, nel museo della storia della vite e del vino, ubicato nella villa di Reale di Rufina, ho trovato un ingrandimento di parte del menzionato quadro, dove i due edifici, che io ritengo bizantini, sono particolarmente evidenti.

Mi auguro che questo articolo susciti un interesse e che siano effettuate indagini su quanto da me accennato.

Marco Becucci



I sotto indicati libri sono stati presentati al Museo Geo di Pontassieve lo scorso marzo, dal Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve, dall'ANEI di Firenze e Treviso, con il Patrocinio del Comune di Pontassieve.

## INTERNATI MILITARI ITALIANI - IL LAVORO FORZATO NEL TERZO REICH

### Una scelta antifascista

Di Silvia Pascale e Orlando Materassi

Il 27 gennaio si ricordano tutte le vittime della follia nazifascista, tra queste gli Internati Militari Italiani (IMI) come previsto dalla legge n°211 del 20 luglio 2000, ma difficilmente la loro storia la ritroviamo nelle celebrazioni dedicate al Giorno della Memoria, così come il 25 aprile e il 2 giugno.

Sia nel 2022 sia quest'anno, in condivisione con l'editore Angelo Pastrello di *Editoriale Programma* Orlando Materassi e Silvia Pascale hanno pubblicato questi due libri, usciti proprio il 27 gennaio, abbinati a vari quotidiani italiani e distribuiti nelle migliori librerie ed edicole.

L'obiettivo dei due autori, impegnati quotidianamente nella ricerca, nella formazione, nell'educazione, è quello di far conoscere la storia degli IMI attraverso anche le pubblicazioni.

Importante è stata la scelta del 27 gennaio 2022, Giorno della Memoria, per rendere pubblici due nuovi libri dedicati agli IMI, proprio perché questa data è sempre stata legata esclusivamente alla Shoah.

Chi erano gli IMI. Erano i soldati italiani del regio esercito che, rifiutando l'onta di servire l'esercito nazista e quello fascista della RSI (Repubblica Sociale Italiana), catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943 scelsero volontariamente la prigionia per venti lunghi mesi nei Lager nazisti conducendo una battaglia resistenziale senza armi.

Perché IMI. Perché il 20 settembre 1943, per volere di Hitler, con la complicità di Mussolini, venne loro cambiato lo status, da prigionieri di guerra a Internati Militari Italiani: persero così qualsiasi tutela e qualsiasi aiuto umanitario da parte della Croce Rossa Internazionale come previsto dalla Convenzione di Ginevra del 1929.

La loro fu una Scelta Antifascista, fu la prima forma di Resistenza di oltre seicentocinquanta mila soldati che, educati dal regime fascista al credere, obbedire, combattere, non esitarono a dire NO al nazismo e NO al fascismo. Un NO più volte reiterato resistendo a sofferenze, violenze, fame, freddo e morte.

Cinquantamila di loro troveranno la morte nei Lager.

La loro, scriverà Alessandro Natta nel suo volume *L'altra resistenza*, "sarà una sorte diversa da quella dei prigionieri dei campi di sterminio, dei lager politici, anche se occorre dire che non vi fu differenza nella sostanza ma solo nel grado di intensità della persecuzione"

Una pagina di storia ancora poco conosciuta, che non compare nei libri di testo scolastici, su cui è calato il silenzio per moltissimi anni per ragioni politiche, di stato o personali: ragazzi che volevano presto dimenticare di aver

perduto gli anni più belli della giovinezza nei Lager del Terzo Reich.

Poco hanno raccontato, niente si è chiesto.

Soprattutto non si è dato spazio alla disumanità del lavoro coatto a cui furono destinati i sottufficiali e soldati di truppa e non si è ancora posta l'attenzione su come lo sterminio nazista avvenisse anche attraverso il lavoro forzato.

Privati della propria identità, veniva loro assegnato un numero di matricola per poi essere trasformati in meri pezzi di ricambio (*Stucke*) alla mercè di aziende e fabbriche della Germania nazista.

Morto un pezzo, veniva sostituito con un altro.

Più di 2.000 imprese tedesche beneficiarono del lavoro forzato.

Questi due volumi sottolineano il valore della

SCELTA degli IMI e le atrocità a cui furono sottoposti attraverso il lavoro forzato nel Terzo Reich, rendendo Giustizia a chi lottò e morì per la conquista di quei Valori sanciti all'interno della nostra Carta Costituzionale repubblicana e antifascista.

